

Sacconi si rassegni in Italia si abortirà con la pillola

DI RITANNA ARMENI

Vale la pena di tornare sulla decisione del Governo sull'uso della pillola Ru486. La donna che vorrà interrompere una gravidanza ricorrendo ad essa dovrà comunque stare tre o quattro giorni in ospedale, rimanendoci fino all'avvenuta espulsione del feto. Anche l'aborto chimico dovrà avvenire, insomma, in regime di ricovero ordinario, non solo sotto controllo medico o in regime di day hospital come già accade in Europa e in alcune regioni italiane.

Perché questa decisione? Essa è stata presa, dopo molti rinvii, con l'intenzione di rispettare - così hanno affermato i vari esponenti dell'esecutivo - le modalità, le finalità e lo spirito della legge 194 che prevede per l'aborto chirurgico il ricovero della donna nelle strutture ospedaliere. Ma è proprio vero? È lo spirito e le finalità della legge ciò a cui ci si vuole mantenere fedeli o piuttosto si vogliono mantenere le difficoltà della sua applicazione, si vuole che per le donne abortire significhi il massimo della fatica e della pena, si vuole sottolineare e sottolineare la loro "colpa" e quindi punirle? Il ricovero ospedaliero ordinario per l'aborto chimico ha - a mio parere - esattamente questa finalità: fare in modo che le difficoltà burocratico-sanitarie che oggi rendono difficoltoso l'aborto chirurgico soprattutto per alcune categorie di donne - le più povere e le più emarginate - permangano. E permanga la difficoltà maggiore derivante dal fatto che la maggioranza di medici ginecologi si rifiuta di praticare l'interruzione di gravidanza. I medici possono evitare di praticare l'aborto perché la 194 lo prevede, ma negli anni l'obiezione di coscienza prevista dalla legge si è talmente diffusa da far sospettare che essa sia piuttosto "obiezione di interesse". Obiettare è utile per far carriera, per entrare negli ambienti medici che contano, per poter esercitare in ospedali di proprietà di enti religiosi.

La scarsità di medici disponibili a praticare l'aborto ha finora avuto conseguenze negative per le donne. La ricerca della struttura disponibili

le e i tempi di attesa rendono il percorso più difficile, procurano disagi, contribuiscono a creare quei sensi di colpa inevitabili quando è assente una struttura efficiente e solidale. Spesso ritardano il momento dell'interruzione di gravidanza.

È evidente che l'introduzione della pillola Ru486 modificherebbe sostanzialmente questa situazione, renderebbe il percorso meno faticoso, alleggerirebbe il lavoro dei medici che oggi - pochi - continuano a praticare l'interruzione di gravidanza e abolirebbe gran parte dei disagi provocati dall'obiezione di coscienza. Non ci sarebbe più bisogno di camere operatorie e l'intervento del medico sarebbe minimo. Insomma la pillola Ru486 renderebbe l'interruzione di gravidanza più semplice, almeno nel percorso sanitario. Altro - e non lo affronto qui - il percorso personale di ciascuna donna di fronte alla scelta di abortire. Di certo si verificherebbe un cambiamento, ma a mio parere, positivo. L'aborto non sarebbe più "nelle" strutture pubbliche bensì solo controllato dalle strutture pubbliche anche nel caso che esso - per scelta della donna - si svolgesse in casa propria.

A questo punto c'è un'altra domanda. Se l'intenzione delle decisioni del Governo è quella di mantenere per le donne che vogliono abortire tutte le difficoltà che oggi si verificano nell'applicazione della legge quali saranno le conseguenze?

La decisione del ministro Sacconi riuscirà nel suo intento principale che è - costringendo al ricovero ospedaliero - quello di evitare l'uso della pillola?

Credo che anche questa volta ci troviamo di fronte a scelte molto ideologiche ma poco efficaci. Procureranno un danno al tessuto culturale della società, renderanno più difficile la vita delle donne, anche la vita delle donne, serviranno a rassicurare la Chiesa, ma poi non impediranno che anche in Italia avvenga ciò che è avvenuto in altri Paesi. Se è possibile un paragone possiamo dire anche per questa decisione si verificherà quello che è già successo, per esempio, per molte leggi sulla sicurezza e l'immigrazione. In gran parte inutili e

inefficaci, anche se culturalmente e ideologicamente dannose. Incapaci di risolvere i problemi

o di intervenire nella realtà, ma evidentemente in grado di iniettare veleni e di provocare nuove sofferenze. Se lo scopo della decisione di Sacconi è quella di tentare di mantenere le donne in situazione di colpa e di evitare che da essa ne escano con minore dolore forse avrà qualche efficacia. Se vuole ricordare che non possono ancora essere completamente libere sul proprio corpo il messaggio è chiaro. Se è quella di rabbonire una Chiesa che in questo momento non ha rapporti proprio cordiali con il Governo Berlusconi per il momento raggiungerà l'obiettivo. Per il resto si tratta di una misura inutile e di un' ipocrisia im-

produttiva. In Italia le donne seguono un percorso fortunatamente autonomo che le ha già portate a una conoscenza di sé, del proprio corpo e dei propri interessi che renderà nei fatti inefficace ogni decisione contro la loro volontà. Le donne italiane continueranno per la loro strada, quella che le ha portate ad esempio ad una riduzione drastica degli aborti, e decideranno di volta in volta con saggezza ciò che è meglio per loro. E se decideranno di ricorrere alla pillola lo faranno. Del resto - e i nostri governanti lo sanno bene - nessuno potrà costringerle a ricorrere alla chirurgia o ad un ricovero coatto se lo ritengono inutile o inopportuno.